

Al Brancaccio è tornata "Rapunzel" la favola dei Grimm trasformata in musical

Lorella, brava strega cattiva

Dopo il clamoroso successo del tour in tutta Italia, torna a grande richiesta al Brancaccio "Rapunzel", il musical dei record. Lorella Cuccarini interpreta con grande passione questa favola musicale nel ruolo della cattiva, la matrigna di questo spettacolo che non è mai stato realizzato in teatro, un musical emozionante e coinvolgente, sfida e orgoglio del Teatro Brancaccio che lo produce. Rapunzel è impersonata da Alessandra Ferrari mentre Giulio Corso veste i panni di Phil. Alla regia Maurizio Colombi che raddoppia dopo il grande successo avuto con il musical campione di incassi Peter Pan con le musiche di Bennato; uno spettacolo emozionante con musiche rock melodiche originali, che farà sognare con gli effetti speciali, tutte le famiglie nella migliore tradizione del prossimo Natale.



In Rapunzel, ri-scrittura della celebre fiaba dei fratelli Grimm, ci sono personaggi come i due fiori parlanti, Rosa e Spina, la guardia reale Segugio che divertono adulti e bambini. La ditta musicale è composta da: Alessandro Procacci, Davide Magnabosco e Paolo Barillari. Una storia che aiuta a riflettere sull'importanza delle cose semplici che la vita regala. Il cast è composto da venti performers selezionati fra ballerini, acrobati, cantanti e

attori. Sono due le attrici ad interpretare Rapunzel bambina e Rapunzel ragazza. Le scenografie imponenti e dal grande impatto visivo sono progettate da Alessandro Chiti e rappresentano una rilettura in chiave moderna dei luoghi e delle ambientazioni della favola classica.

L'impianto scenico mostra oltre 15 quadri in continuo movimento grazie al lavoro di uno staff esperto di tecnici. Per la prima volta in assoluto, una

sorta di double-fiction in teatro: i personaggi si trasformano da disegni animati in video ai personaggi reali su palco. Un continuo scambio tra realtà e cartoons. I personaggi ed il ritmo dei dialoghi sono caratterizzati dallo stile registico di Colombi che utilizza rumori e sottofondi per dare un effetto cinematografico ed un ritmo alla recitazione in stile cartoon.

Tra gli effetti speciali la lunga chioma intrecciata di Rapunzel, lunga sei metri, si illuminerà

magicamente grazie ad un miriade di piccole magiche luci. La magia dei capelli non si ferma qui, poiché consentiranno alla principessa perduta di far salire e scendere dalla torre madre Gothel, grazie alla loro lunghezza di ben otto metri, oppure le permetteranno di volare in teatro proprio sul pubblico.

La storia vuole portare sulla scena l'eterna lotta tra il bene e il male, tra la brama delle vanità delle cose fatue e il gusto per le cose semplici a favore di una vita in armonia con il mondo. Nasce così il confronto tra Rapunzel, l'eroina positiva alla ricerca della sua vera identità, e l'eroina negativa, Madre Gotohell (Go-to-Hell), presa da se stessa, dal desiderio nefasto dell'eterna giovinezza, desiderio che la spingerà ad usare ogni mezzo pur di fermare lo scorrere ineluttabile del tempo. I personaggi suggeriscono una riflessione sulla crisi adolescenziale e sul rapporto tra madre e figlia. Intorno alle due eroine vivono e si muovono vari personaggi: un re e una regina colti nella loro umanità; un ladro scanzonato e superficiale che si innamora e diventa eroe; un capitano pasticione al comando di guardie imbrunate; briganti e furfanti facili da soggiogare il popolo e la corte pronti a esultare o a condannare.

Teatro Quirino, "Lei è ricca, la sposo e l'ammazzo"

La coppia Caprioglio -Jannuzzo, dall'avidità sboccia l'amore

Lei è ricca, la sposo e l'ammazzo" al Teatro Quirino in scena fino al 24 aprile questa divertente commedia di Mario Scarletta liberamente ispirata al celebre film del 1971 di Elaine May con Walter Matthau e al racconto di Jack Richtie, interpretata dai bravissimi Debora Caprioglio e Gianfranco Jannuzzo, con la regia di Patrick Rossi Gastaldi. Un ricco scapolo ha scialacquato tutti i soldi lasciati in eredità dal padre. Arrivato alla bancarotta è costretto a farsi prestare del denaro da un mafioso, a condizioni decisamente svantaggiose, per riuscire a far innamorare di sé una donna che sia però ricca e sola. Piuttosto che passare il resto della sua vita in miseria Henry è disposto a rinunciare alla sua vita di scapolo, ma solo temporaneamente. Il suo piano infatti è quello di sposarla, ucciderla, ereditare e ricominciare a godersi la vita come aveva fatto fino a quel momento. Nasce così una anomala e divertente storia d'amore tra l'ex milionario spiantato e una ricca ma goffa ereditiera appassionata di insetti, che si potrà uccidere o amare. Una inedita coppia di attori in scena per regalare al pubblico novanta minuti all'insegna del buonumore!

Note del regista: Orazio Pignatelli è un ricco scapolo che ha scialacquato tutti i suoi soldi e il suo patrimonio. Arrivato alla bancarotta e consigliato dalla sua fedele governante Nunziatina, è costretto a farsi prestare dei soldi da un presunto mafioso Lucky Bonanno a condizioni molto svantaggiose. Per questo motivo, sempre dietro consiglio di Nunziatina, l'unica soluzione possibile è riuscire a sposare una donna ricca, con la macabra idea di ucciderla una volta rimessosi in sesto finanziariamente. Aiutato dalla sua amica Floriana, segretamente innamorata di lui, si focalizzano su Albertina: una scialba ingenua e goffa insegnante di entomologia con un ingente patrimonio, il ruolo perfetto della vittima che sta cercando. Dopo varie vicissitudini alquanto comiche, Albertina con il suo amore risveglia involontariamente in Orazio un senso di protezione e di affetto nei confronti di sua moglie, ottenendo anche il risultato di risvegliare in lei una nuova volontà di vivere. Una spiritosa e molto comica metafora sul farsi carico e sull'attivarsi. Il rapporto d'amore si genera quando Orazio, aspirante uxoridica, si fa carico della più buffa e distratta moglie riconoscendole meriti e risorse non comuni. La morale, sì buonista, ma anche realista: è difficile non imparare dagli altri. Nasce così un cocktail di comicità che mi ha dato l'idea di mescolare vari climi umoristici sia della commedia all'italiana, usando prototipi come Vittorio De Sica, Tina Pica, Dolores Palumbo, sia quella americana toccando Charlie Chaplin e Mary Pickford.

In Scena

a cura di Franco Vivona

Teatro Vascello Gli innamorati

Dopo uno straordinario successo di pubblico e critica, in scena al Teatro Vascello fino al 17 aprile la commedia Gli Innamorati, di Carlo Goldoni, con la regia di André Ruth Shammah, che, con sapiente equilibrio, è riuscita a far convivere "una regia classica" con lo spirito contemporaneo, visto che gli innamorati di ieri non sono diversi da quelli di oggi, essendo uguali le gelosie, le ansie, le paure, perché nulla possa opporsi al loro sentimento. Sul palcoscenico, la regista scatena una vibrante tensione che coinvolge e attraversa tutti i personaggi, ne investiga i tormenti, ne scruta le verità, i sospetti, il clima psicologico, utilizzando una leggerezza assoluta, puntando sulla finzione dichiarata, oltre che sul meta teatro. Lo spettatore si trova dinanzi al vorticoso gioco dell'amore, ai suoi capricci, alle sue interferenze e impertinenze, partecipa al ritmo indiolto dei due innamorati che non smettono un attimo di litigare, assaporano l'incostanza del sentimento d'amore che la Shammah coglie con allegria, svelandone il mistero attraverso un dinamismo inusitato, dove la parola rincorre il gesto e viceversa, mentre lo spirito drammatico incontra lo spirito allegro, tipico del gioco del "teatro nel teatro", con gli attori che entrano ed escono dal loro ruolo, su un palcoscenico nudo, dove ogni azione si consuma a vista. André Ruth Shammah riprende il suo percorso di ricerca su Goldoni - dopo "La Locandiera" e "Sior Todero Brontolon" - con "Gli Innamorati": inesorabile macchina teatrale adatta alla nuova compagnia del Teatro Franco Parenti, reduce dal successo del "Don Giovanni" di Filippo Timi. Nella messa in scena de Gli Innamorati, con un cast nutrito di bravissimi attori e con Marina Rocco nei panni di Eugenia, la regia della

Shammah affronta con gioco e allegria il testo velenoso di Goldoni che crea un clima psicologico ondivago, perché le persone più che l'amore, sono agitate da timore, vanità, sospetto, e tormento. I bravi interpreti de Gli Innamorati sono Marina Rocco, Matteo De Blasio, Roberto Laureri, Elena Lietti, Alberto Mancioffi, Silvia Giulia Mendola, Umberto Petranca, e Andrea Soffiantini, con le scene e i costumi di Gian Maurizio Fercioni, le luci di Gigi Saccomandi, le musiche di Michele Tadini, e la produzione Teatro Franco Parenti.

Teatro Roma La notte della Tosca

Grande successo e molta commozone al Teatro Roma (zona Tuscolana) per il bellissimo spettacolo scritto dalla brava e collaudata Roberta Skerl, ed interpretato mirabilmente da Pietro Longhi, Gabriella Silvestri, Claudia Ferri, Annachiara Mantovani, e Pierre Bresolin, con la perfetta regia di Silvio Giordani. Si tratta di una commedia esilarante che racconta la storia di tre infermiere ausiliarie di una casa di cura per lungodegenti che, da un giorno all'altro, ricevono una lettera di licenziamento. Anna ha il marito in cassa integrazione, Linda è al terzo mese di gravidanza e Ivana vive con i due figli da mantenere. Annientate dalla notizia, precipitano nella disperazione e nella rabbia. A suggerire loro come far sentire la propria voce è Oscar, un paziente della casa di cura, amante di Puccini ed ex-sindacalista delle Ferrovie dello Stato, che spiega alle tre come e dove devono compiere un gesto eclatante: "Se volete riavere un lavoro, dovete andare in televisione e raccontare la vostra storia. Anzi, è la televisione che deve venire da voi!" E così, Oscar, sulla sua carrozzina, nonostante la malattia, sente riaccendersi il fuoco del passato, e trascina le tre verso l'avventurosa protesta sulla terrazza di Castel Sant'Angelo. Finale a

sorpresa e divertimento assicurato, con lunghi applausi all'autrice, al regista, a tutti gli interpreti e alle bellissime scene del primo e del secondo tempo.

Teatro dell'Angelo Pambieri e Pirandello

Giuseppe Pambieri in Centomila, Uno, Nessuno, ovvero La curiosa storia di Luigi Pirandello. Si tratta di un viaggio ironico e appassionato nel multiforme universo dello scrittore siciliano, un ritratto inedito disegnato attraverso le figure più significative della sua vita, le sue opere, il suo pensiero; una riflessione scanzonata e umoristica sull'uomo del Novecento, a cui solo la scena può dare voce. "Una notte di giugno caddi come una lucciolina sotto un gran pino solitario in una campagna d'olivi saraceni affacciata agli orli d'un altipiano d'argille azzurre sul mare africano". Così Pirandello descrive l'inizio del suo "involontario soggiorno sulla terra". L'uomo nato dal Caos si consegna al mito e guarda vivere i suoi personaggi che riannodano i fili segreti e misteriosi della sua biografia. L'autore agrigentino la vita l'ha scritta e l'ha vissuta, identificandosi in ognuna delle sue creature. Lo spettacolo, affidato alle profonde risonanze di Giuseppe Pambieri, racconta gli aspetti meno visitati dell'esistenza di Pirandello: dal rapporto con la domestica Maria Stella che nutrì l'immaginazione religiosa dell'autore e il suo mondo magico popolare, tanto da guadagnarsi una citazione nella prefazione dei "Sei personaggi", alla figura del precettore, custode del suo apprendistato culturale, dai tumultuosi anni giovanili e dal rapporto conflittuale con il padre al soggiorno tedesco e agli amori specchio di un immaginario erotico ossessivo e di una personalità complessa e tormentata. La drammaturgia rivela l'uomo Pirandello con le parole dei suoi personaggi, attraversando narrativa, poesia e teatro: da "Il fu Mattia Pascal" al Padre dei "Sei

personaggi", dall'"Enrico IV" a Laudisi del "Così è (se vi pare)" e a Leone Gala de "Il giuoco delle parti", non tralasciando ovviamente i grandi personaggi femminili, evocazione dell'inconscio dell'autore, da Ersilia alla Figliastria, da Mommina sino alla protagonista di "Trovarsi", drammaturgia e regia di Giuseppe Argirò, dall'8 al 17 aprile al Teatro dell'Angelo, quartiere Prati

Teatro Conciatori L'uomo dal fiore in bocca

In scena al Teatro dei Conciatori, zona Piramide, fino al 17 aprile, L'uomo dal fiore in bocca, di Luigi Pirandello, per la regia di Alberto Di Stasio, anche protagonista insieme a Veronica Zucchi, con aiuto regia di Gloria Pomardi. L'uomo dal fiore in bocca è indubbiamente un capolavoro pirandelliano; esso prende spunto da una novella talmente nota che, in queste poche righe, ne tralascieremo la trama. Lo spettacolo ha una drammaturgia interna che fa dei due antagonisti una sorta di specchio riflettente i loro corpi, le loro voci, gli spasimi e le manie cliniche. L'uomo sbanda sulla sua malattia, sussurra ed urla le sue disgrazie ad una donna che, probabilmente, è la moglie, ma anche una fata, un'avventrice e la Morte. Ella lo rivela a poco a poco e ne presenta la mortificazione. L'uomo malato è solo. La solitudine gli rende estranea e, nel contempo più familiare la vita quotidiana. L'allestimento ha dieci sedie in diagonale come fossero posti occupati da pazienti sghembi. L'originalità dovrebbe risiedere in una sorta di colluttazione verbale - che i ricordi della recitazione e della convivenza umana si avvicinano, nello stravolto linguaggio pirandelliano, in una urgente e psichica mania di evocare una notte colma di grilli infiniti. Il nostro è un tentativo di dare nuova linfa al represso genio in virtù d'una più clinica faccenda d'attori! I grilli friniscono, l'uo-

mo si disintegra nei suoi toni e nel suo sangue malato, la donna respira i suoi personaggi fino all'ultimo. Ma è ineluttabile il crollo: l'equilibrio viene a poco a poco eroso dalla malattia. Così tutte le certezze: le case, l'intimità, la sala d'attesa di uno studio medico, tutto crolla.

Teatro Ambra Garbatella Il topo nel cortile

Al Teatro Ambra Garbatella lo spettacolo "Il topo nel cortile" scritto da Daniele Falleri, che ne firma anche la regia, con Massimo Poggio, Elena Russo Laura Adriani e Andrea Standardi. La commedia racconta di una famiglia sconvolta dalla notizia che Samantha, figlia secondogenita, di soli sedici anni, è incinta. La ragazza, muta in seguito a un incidente in tenera età, ha tenuto nascosto il suo segreto per cinque lunghi mesi. In contrasto con il marito e il figlio maggiore, Gianna, la madre, pretende di risolvere la questione a modo suo, inchiodando il fidanzato della figlia alle proprie responsabilità. La determinazione della donna dovrà scontrarsi con la sorpresa nella scoperta della vera identità del padre del bambino che sta per nascere. Dopo vari riconoscimenti in Festival di Drammaturgia Contemporanea (vincitore del Premio Applausi 2008 e 1° classificato al Premio scrittura teatrale Fara Nume 2007), l'atto unico "Il topo nel cortile" va in scena con un cast brillante in contrasto con il dramma dell'evento narrato. Lo spettacolo, muovendosi sul filo di una iperrealistica quotidianità, mira a esaltare la teatralità di una tragedia familiare dei nostri giorni, raccontando una delle infinite storie che implodono fra le quattro mura di un appartamento di provincia. Con le musiche di Marco Schiavoni, i costumi di Alexandra Toesca, l'aiuto regia Antonella Ricchiuti, "Il topo nel cortile" in scena al Teatro Ambra Garbatella fino al 16 aprile.